

34.-36. TRE REGISTRI FISCALI DEL PERIODO ARABO

FEDERICO MORELLI
Heidelberg

I tre brevi documenti qui editi appartengono alla contabilità fiscale del periodo arabo. Nonostante la brevità essi presentano diversi motivi di interesse: i primi due, *recto e verso* di uno stesso papiro, danno informazioni sui prezzi di animali e di prodotti di vario genere, alcuni dei quali attestati solo poche volte. Il terzo dà la possibilità di tornare sulla questione delle *καταβολαί* nel periodo arabo. I due papiri fanno parte del primo lotto di papiri arrivati a Heidelberg, in seguito all'acquisto di Karl Reinhardt del 1897¹.

La loro provenienza è sconosciuta, ma P.Heid. Inv. G 389 mostra elementi comuni con altri documenti, dell'archivio di Afrodito del periodo arabo. È possibile di fatto che P.Heid. Inv. G 389 sia della stessa provenienza, e che sia stato acquistato da Reinhardt insieme ai papiri arabi di Afrodito della stessa collezione di Heidelberg, editi da Becker come PSR. Il fatto che i PSR siano stati acquisiti dalla università di Heidelberg nel 1904, non è una difficoltà: a differenza dei testi greci, i papiri arabi acquistati da Reinhardt negli anni della sua attività al Cairo furono venduti alla università soltanto dopo la sua morte, avvenuta nel 1903. Reinhardt infatti si proponeva di studiarli personalmente. L'anno della effettiva acquisizione dei PSR da parte di Reinhardt rimane dunque sconosciuto, e è possibile che anche questi fossero stati acquistati nel 1897 insieme ai documenti greci tra i quali si trovavano anche i testi qui pubblicati. Per le vicende della collezione dei PSR cfr. C. H. Becker, PSR I introd. pp. 5-6.

34. Registro di requisizioni

P.Heid. Inv. G 389 <i>recto</i>	cm 11,7 × 9,8	VII/VIII
?		Fig. 34

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato sui quattro lati. Il testo è completo probabilmente a destra, sicuramente in basso e a sinistra. Resti di un

¹ Per dettagli su questo acquisto cfr. R. Seider, *Aus der Arbeit der Universitätsinstitute. Die Universitäts-Papyrussammlung*, Heidelberger Jahrbücher 8 (1964), pp. 143-145.

tratto obliquo sul bordo superiore a sinistra mostrano che la parte superiore del testo è andata perduta, tagliata via quando dal foglio originale è stato tagliato il foglietto utilizzato per scrivere il *verso*. In basso è conservato un margine di 3,5 cm. Una *kollesis* è visibile lungo il margine sinistro per una larghezza di 2,2 cm. La scrittura, lungo le fibre, è una minuscola di due mani diverse: la prima è inclinata, in inchiostro nero; la seconda – seconda metà di l. 3 e l. 4 – è una scrittura dritta, in inchiostro rossastro. Piegature orizzontali sono visibili a 2,5; 3,5; 4,3; 5,2; 7,2 cm dal margine superiore; verticali a 1,8; 3; 7,4; 9 cm dal margine sinistro. Sul *verso* è conservato P.Heid. Inv. G 389 *verso*, testo analogo scritto nello stesso ufficio e in tempo vicini.

Il *recto* conserva le ultime linee di un conto nelle quali sono registrati una requisizione di 16 νομίματα per 32 pecore, e il totale finale del conto. Le altre somme di denaro necessarie per arrivare al totale di 161 νομίματα e 1 κεράτιον dovevano essere registrate nella parte superiore perduta del foglio.

Il conto si inserisce tra quei documenti come P.Lond. IV 1414, 1415, 1433, 1434, 1435, P.Köln. VII 318, P.Brook. 25, P.Vatic. Aphrod. 13, etc., che registrano requisizioni per il mantenimento dei musulmani, per le operazioni navali, per il servizio postale, e per altre attività della amministrazione araba.

1 →] . [

2 (ὕπερ) ὀνόμα(α)τ(ο)ς Πέτρ(ου) Ἀββ(ᾶ) Θωμᾶ

3 (ὕπερ) προβά(των) λβ νομίματα ις

4 (ὀμοῦ) νομίματα ρξα (κεράτιον) α m2 μ(ε)τ(ᾶ) νομί-
μάτων κδ (κερατίων) θ προ[τ]ε[λ] (ε)θ-
θ(έντων)

5 ἀπὸ κρατηθέ(ντων) (ὕπερ) λ[οιπ(οῦ) ἡ]μῶ(ν)

2 ovo ῑ par.; πετρ par.; αββ par. 3, 5 ὑπερ: ς 3 προββ par. 3, 4 etc. ϑ par. 4 ὀμοῦ: // par. 4 κεράτιον: / par.; μτ par.; προτελ par. 5 κρατηθ par.; ημ par.

”...
A nome di Petros figlio di Abbas Thomas
per 32 pecore 16 *nomismata*
fanno 161 *nomismata* e 1 *keration* (m2) con 24 *nomismata* e 9 *keratia* pagati
in anticipo
da quanto è stato trattenuto per i nostri arretrati”

3 I πρόβατα devono essere destinati al mantenimento di musulmani o di funzionari; per il consumo della carne ovina nel primo periodo arabo, cfr. F. Morelli, *Olio e retribuzioni nell'Egitto tardo (V-VIII d. C.)*, Firenze 1996, pp. 111-112. Lo stesso prezzo di 1/2 νόμισμα per πρόβατον è in P.Lond. IV 1375. 15, 1434. 231,

308, 309, 1448. 34, etc. Un prezzo più basso, di 1/3 νόμισμα, è in P.Lond. IV 1433. 317 e 1448. 14; un prezzo di 2/3 νόμισμα in P.Lond. IV 1415. 3, 7, 1440. 3, 1447. 155, 156, 158. Il prezzo più alto, di 1 νόμισμα, è solo in P.Lond. IV 1447. 126. In tutti questi casi deve trattarsi di prezzi fissati dallo stato e standardizzati, come avviene il più delle volte nei papiri di Afrodito per i generi che figurano più frequentemente tra le requisizioni.

4 προ[τ]ε[λ](ε)θ(έντων): stessa abbreviazione ad esempio in P.Lond. IV 1412. 17, 23, 29, 35, etc. Per il probabile significato di *pre-payment* cfr. P.Lond. IV 1412. 17 n.

5 (ὕπερ) λ[οιπ(οῦ) ἡ]μῶ(ν): il senso del discorso non è del tutto chiaro. Forse meglio (ὕπερ) λ[όγ(ου) ἡ]μῶ(ν), „per conto nostro“, „per il nostro conto“?

35. Registro di requisizioni

P.Heid. Inv. G 389 *verso* cm 11,7 × 9,8 VII/VIII
? Fig. 35

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato sui quattro lati. Il testo sul *verso*, scritto ruotando il foglio di 180° rispetto al *recto*, è completo in alto, a destra, e in basso. A sinistra sono perdute probabilmente solo due lettere della prima linea. La parte perduta del *recto* deve dunque essere stata tagliata via al momento in cui è stato ricavato il foglietto utilizzato per il testo sul *verso*. La scrittura, contro le fibre, è una minuscola leggermente inclinata, meno curata e di mano diversa da quella che ha scritto il *recto*. L'inchiostro è nero. Sul *recto*, P.Heid. Inv. G 389 *recto*.

Il *verso* conserva una breve lista di requisizioni per le necessità della amministrazione araba, dello stesso genere di quella scritta sul *recto*. Il conto indica la ripartizione di un totale di 10 νομίματα e 1 1/2 κεράτια tra diversi generi e materiali.

1 ↓ δι[α]σταλαμὸ(ς) νομίμάτων ι (κερατίων) α [ἀπ[εἰ] γ' εἰ(ν)-
δικτίονος)

2 (οὔτως)

3 πρ(ό)β(ατα) ιε. νομίματα ζ (κεράτια) ι[β]

4 κιλ(ίκιον) α νομίματα β

5 χαλκ()χ() α (κεράτια) ιβ

6 σακκ(ο)φ(ά)θ(νιον) α (κεράτια) α [J]

1 διασταλμ par.; ι par. 1 etc. ὕ par.; κεράτια: / par. 2 οὔτως: ο par. 3 πρ par. 4 κί par. 5 χαλκ par. 6 σακκ par.

„ripartizione (?) di 10 *nomismata* e 1 $\frac{1}{2}$ *keratia* ... indizione 5
 come segue
 15 pecore 7 *nomismata* e 12 *keratia*
 1 *kilikion* 2 *nomismata*
 1 ... di bronzo 12 *keratia*
 1 sacco-mangiatoia 1 $\frac{1}{2}$ *keratia*“

1 διαταλμός: possibile anche il significato di „requisizione“; per i possibili significati di διαταλμός nel linguaggio amministrativo del periodo arabo, cfr. P.Apoll. Anō 78. 1 n. e P.Lond. V 1686. 17 n.

3 La lettura fa difficoltà: l'unica lettera possibile dopo ι è ε; segue, non distinto da ε, qualcosa che sembra un γ. Non è possibile tuttavia pensare a 15 $\frac{1}{3}$: non tanto per la mancanza dell'apice di frazione – l'inchiostro è abbastanza svanito –, quanto perché tale lettura non è compatibile con la spesa indicata. La spesa per i 15 πρόβατα infatti deve essere νο(μίματα) ζ (κεράτια) ι[β] – improbabile invece νο(μίματα) ζ (κεράτια) ι[β] –, come risulta dal totale indicato a l. 1 e dalle spese indicate nelle altre singole registrazioni. Al prezzo di $\frac{1}{2}$ νόμισμα per πρόβατον, lo stesso cioè indicato in P.Heid. Inv. G 389 *recto* 3, $\frac{1}{3}$ πρόβατον costerebbe 4 κεράτια: ciò porterebbe a superare il totale di l. 1. Con prezzi diversi da $\frac{1}{2}$ νόμισμα – cfr. P.Heid. Inv. G 389 *recto* 3 n. – è impossibile avvicinarsi ai νο(μίματα) ζ (κεράτια) ι[] indicati sul papiro. Probabilmente la difficoltà di lettura deriva da una correzione fatta dallo scriba sopra una cifra scritta precedentemente.

4 κιλίκιον: il termine è già in SB XIV 12102. 19 (I/II), P.Lond. III 1164h 10 (212), SB XIV 11886. 5, 7 (333), P.Cairo Masp. I 67057 I 26 (c. 539), II 67139 V r. 21 (541-546); per il periodo arabo: P.Lond. IV 1414. 8, 51, 66, etc., 1435. 115, 190, P.Vatic. Aphrod. 13. 2. Un κιλίκιον è anche in O.Edfou I 219. 3 (VII), dove si deve leggere κιλ(ικίου), accompagnato probabilmente dall'aggettivo τρ(ι)-χ(ίνου). Si tratta di un tessuto grezzo di lana di capra, usato come straccio, come protezione in campo militare, per proteggere edifici da vento e pioggia, come coperta, cfr. Mau in RE III 2. 2545 s. v. I κιλίκια di P.Lond. IV 1414 erano usati probabilmente per le operazioni navali: essi sono inviati a 'Ibâ b. 'Abd-allâ, che doveva essere a capo dei magazzini dell'arsenale, cfr. H. I. Bell, P.Lond. IV 1414. 43 n. Per il significato del termine Bell, P.Lond. IV 1414. 8 n., cita Ch. Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, Lyon 1688, s. v.: „*Cilicium*. Sic appellant Tactici *Centones* et *Feltra* quae muris appendebant, ut telorum ac lapidum e Machinis emissorum vim retunderent“, e poi aggiunge „Herwerden, *App. Lex. Suppl.*, s. v., explains as *velorum genus*“. Il significato di vele è in realtà da escludere: ἄρμενα, cioè vele – cfr. L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971, p. 233 e n. 39 – figurano accanto a κιλίκια in P.Lond. III 1164h 7 e in SB XIV 12102. 6, 17. Ἄρμενα sono già anche nell'archivio di Afrodito, in P.Lond. IV 1447. 197. Contro κιλίκια = vele, c'è ancora

il fatto che essi in P.Lond. IV 1414. 8, 51, 95, etc., hanno sempre lo stesso prezzo di 2 νομίματα. Un prezzo diverso è solo, forse, in P.Lond. IV 1435. 190: 1 $\frac{1}{3}$ νομίματα. Si tratta verosimilmente di tessuti di dimensioni standard, mentre le dimensioni di una vela variano secondo le dimensioni dell'imbarcazione. Ancora, 2 νομίματα sembrano un prezzo troppo basso per la vela di una nave da guerra: la stessa somma è il prezzo di un πάλλιον in P.Lond. IV 1414. 112, 145, etc. La spiegazione di Du Cange invece può trovare conferma in Cornelio Sisenna *hist.* 107: „puppis aceto madefactis centonibus integuntur, quos supra perpetua ac laxa suspensa cilicia obtenduntur“. La connessione con i *centones* imbevuti di aceto – per le cui proprietà ignifughe cfr. Kubitschek in RE III 2. 1933 – mostra che nel frammento di Sisenna i *cilicia* sono usati come protezione per navi da guerra. Per l'uso dei κιλίκια come protezione dal fuoco cfr. anche lo scholio di Servio a Verg., *Georg.* III 313: „de ciliciis (...) teguntur tabulata turrium, ne iactis facibus ignis possit adhaerere“. L'uso dei κιλίκια in connessione con imbarcazioni tuttavia non doveva essere solo questo: un κιλίκιον è tra le attrezzature di una imbarcazione in P.Lond. III 1164h 10, e in questo caso – trattandosi di una imbarcazione fluviale da carico – la spiegazione di Du Cange non è accettabile. L. Casson, *op. cit.*, p. 258 n. 139, pensa a „a coarse cloth, perhaps here used for tarpaulins“. Il κιλίκιον è insomma un tessuto che in ambito marinaresco poteva avere impieghi diversi: soprattutto protezione dal sole – come pensa M. Merzagora, *La navigazione in Egitto nell'età greco-romana*, Aeg. 10 (1929), p. 143 – e dal freddo, o dal fuoco e da proiettili di vario tipo su navi da guerra. Ma è anche possibile che i κιλίκια requisiti dalla amministrazione araba fossero vestiti per i marinai: in SB XIV 11886 i κιλίκια – qui semplici tessuti – sono usati per confezionare indumenti militari (χλαμύδες); e nella *Vulgata* il *cilicium* figura spesso come indumento, normalmente indossato in segno di penitenza e di contrizione, cfr. ad esempio Genesi, 36. 34, Salmi 34. 13, 68. 12, etc. Si tratta insomma di un indumento di lana grezzo e pesante, forse un mantello, che potrebbe essere particolarmente adatto per dei marinai. A una simile soluzione si adatterebbe bene anche il prezzo dei κιλίκια, uguale a quello dei πάλλια. Non è decisiva invece – anche se comunque interessante – la testimonianza di Virgilio, *Georg.* III 313, secondo il quale con lana di capra venivano tessuti „velamina nautis“: *velamina*, inteso normalmente da traduttori e commentatori come „indumenti“, potrebbe anche indicare „coperture“ in senso più generico.

5 Da escludere una soluzione χαλκ(ός) χ(υτός), per il quale cfr. P.Lond. IV 1400. 24 e n., P.Col. VII 141. 26, 30, e n. a ll. 26-27, SB X 10257. 17-18 (contro BL VI 5 a P.Ant. I 36. 16, e a favore della lettura di M. Manfredi, cfr. R. S. Bagnall, *Currency and Inflation in Fourth Century Egypt*, BASP Suppl. 5, 1985, p. 63). Se si trattasse semplicemente di bronzo dovrebbe essere indicata una unità di misura: λίτρα ο κεντενάρια. E in ogni caso prezzi sia di 12 κεράτια per 1 λίτρα che di 12 κεράτια per 1 κεντενάριον sarebbero inaccettabili se confrontati con i prezzi attestati per il periodo arabo: tra 1, 6 (e. g. P.Lond. IV 1434. 178) e c. 3,5 (P.Lond.

IV 1433. 79) κεράτια per λίτρα. D'altra parte abbreviazioni di questo tipo per due parole distinte sono comuni soltanto per combinazioni di preposizione + articolo, e. g. δ^ι = δ(ιὰ) τ(οῦ), εἰ^ς = εἰ(ς) τ(όν), o per formule molto comuni come ad esempio ἀπο^ς = ἀπὸ χ(ωρίου), cfr. P.Lond. IV *index* 6b. Deve trattarsi invece di un oggetto in bronzo, probabilmente un contenitore o qualcos'altro del genere. In P.Lond. IV 1414. 283 è registrata una somma di 8 νομίματα e 12 κεράτια per 17 χαλκ^ο κυ^θ: ognuno di questi oggetti dunque costa 12 κεράτια, come il χαλκ() di P.Heid. Inv. G 389 *verso*. Si potrebbe pensare, invece che al κύαθοι di Bell, P.Lond. IV 1414. 283 n. – 12 κεράτια corrispondono a una quantità di metallo compresa tra c. 2,5 e 5 kg, che per un κύαθος, cioè una coppa o meno probabilmente un ramaiolo, è decisamente eccessiva –, a κύθραι/χύτραι, pentole di bronzo, e leggere in P.Heid. Inv. G 389 *verso* χαλκ(ο)χ(ύτρα). Un χυτρόγαυλος di bronzo è in P.Coll. Youtie I 7. 11, cfr. n. *ad l.*; una κύθρα di bronzo potrebbe essere forse anche in SB XVIII 13779. 9, con un valore di 7 κεράτια.

6 Κακκοφάθιον: pochissime le attestazioni papirologiche, e tutte del periodo arabo: P.Lond. IV 1414. 290, P.Köln VII 318. 2, P.Vatic. Aphrod. 13. 9, cfr. P.Köln VII 318. 2 n. Non si tratta tuttavia di un *Quersack*, *Mantelsack* (così K. Maresch in P.Köln VII 318. 2 n.), ma di un *nose-bag*, cfr. LSJ *Suppl.*, s. v. κακκοπάθιον: un sacco-mangiatoia dunque, che riempito di foraggio veniva appeso al muso degli animali. Il prezzo ricavabile per P.Heid. Inv. G 389 *verso* è uguale a quello già noto da P.Lond. IV 1414. 290, in cui per 2 κακκοφάθια è indicata una spesa di 3 κεράτια.

36. Registrazione di καταβολαί

P.Heid. Inv. G 376 *verso* cm 7,3 × 12,8 VII/VIII
? Fig. 36r-v

Papiro di colore chiaro e di qualità mediocre, spezzato a destra e in basso. I margini sono conservati per 1,7 cm in alto e per 2 cm a sinistra. La scrittura sul *verso* contro le fibre è una minuscola – anche se poco accurata – caratteristica per la contabilità amministrativa del periodo arabo. Macchie di inchiostro sono visibili a 1 cm di distanza dal margine sinistro in corrispondenza delle ll. 1, 7, 10: non è possibile stabilire se si tratti di macchie casuali – dovute ad esempio alla piegatura – o se siano resti di una precedente scrittura lavata via. Piegature orizzontali sono visibili a 2,5; 5; 7; 9; 10,8 cm dal margine superiore; verticali a 1,5 e a 4,5 cm dal margine sinistro. Sul *recto* lungo le fibre resti di 3 o 4 linee di contabilità, in una scrittura molto simile anche se di mano diversa². Il foglietto utilizzato per scrivere

² Do per intero la trascrizione del *recto*, anche se molti punti mi rimangono oscuri:

il *verso* è stato ritagliato da un foglio più grande, sul quale era scritto il testo del *recto*.

Il documento sul *verso* è un conto di pagamenti fiscali diviso in sezioni, una per ciascuna καταβολή. Per ogni sezione è indicata: a) la καταβολή, distinta non con un numero progressivo, ma tramite il mese al quale si riferisce; b) la data esatta del pagamento e la persona che se ne è occupata. Il giorno del mese manca forse a l. 7. Nella parte perduta a destra, in corrispondenza della seconda linea di ogni sezione, erano probabilmente indicate le somme pagate per ogni καταβολή. Non si può escludere tuttavia che tale indicazione mancasse: in questo caso il documento sarebbe una specie di calendario promemoria per i diversi pagamenti. Un lungo tratto orizzontale divide ogni sezione dalla successiva: tra le ll. 5 e 6, e 7 e 8, il tratto di divisione inizia con una forma arrotondata, simile a uno o, o uno v. Da escludere tuttavia una lettura οὔτως, che in questa posizione non darebbe senso.

Il documento registrava almeno 5 καταβολαί: la maggior parte della documentazione del periodo arabo mostra l'esistenza di 2 sole καταβολαί, contro le 3 del periodo bizantino. Un numero superiore di καταβολαί – tra 3 e 7 – è attestato tuttavia in alcuni documenti: per l'elenco dei documenti e per la questione cfr. da ultimo F. Morelli, *Sei καταβολαί in P.Bodl. I 107*, ZPE 115 (1997), pp. 199-200.

Ai documenti citati in F. Morelli, *cit.*, è da aggiungere P.Lond. IV 1413. 13-19, 116-122 etc. (7 καταβολαί); 62-65, 133-136, etc. (4 καταβολαί); 29-31, 40-42, 51-53, 73-75, 146-148 etc. (3 καταβολαί), etc. Da rilevare che in P.Lond. IV 1413 il numero delle rate è più basso per le unità contributive meno importanti, le cui quote di imposizione sono più basse. In questo documento tuttavia il termine καταβολή sembra indicare genericamente ogni versamento effettuato dalle amministrazioni locali alle casse centrali del fisco: καταβολή insomma non avrebbe il suo preciso significato tecnico, ma sarebbe usato come equivalente di ἐξάγιον, cfr. P.Lond. IV 1413. 13 n.

Non si tratta di 3 καταβολαί invece in CPR XIV 30. 2, dove si legge:

κατ⁻ κατ^λ κατ^λ

1 → . /]
2 γί(νεται) α κδ' μη' []
3]^θ κλ⁻ (ὑπὲρ) Π(α)ῦ(νι) λ.
4 κδ' μη' []
5 ο π γ' ιβ' []
6]' μη'

Una abbreviazione κατ̄ non può essere sciolta in καταβολή: una simile soluzione contrasterebbe con il sistema abbreviativo di questo periodo, per il quale cfr. P.Lond. IV pp. xlv-xlv³.

Le 5 καταβολαί di P.Heid. Inv. G 376 verso si collocano nei mesi di Τῦβι, Μεχείρ, Φαρμουῦθι, Παχών, Παῦνι: una per mese quindi, con un vuoto per il mese di Φαμενώθι.

Se si considerano le date indicate da L. Casson, *Tax-Collection Problems in Early Arab Egypt*, TAPhA 69 (1938), pp. 279-284, per a) la riscossione, b) i trasferimenti dalle amministrazioni locali alla cassa della pagarchia, c) i trasferimenti dalla cassa della pagarchia alla cassa centrale del fisco a Fustât, per le due καταβολαί normali, si può così schematizzare:

a1 tra Παῦνι e Μεχείρ della indizione per la quale sono pagate le imposte viene riscossa la 1^a καταβολή.

a2 Tra Μεχείρ e Παχών della indizione per la quale sono pagate le imposte viene riscossa la 2^a καταβολή.

b1, b2 A partire dallo stesso mese di Μεχείρ e fino ai primi mesi della indizione successiva, prima la 1^a καταβολή e poi la 2^a vengono trasferite dalle amministrazioni locali alla cassa centrale della pagarchia.

c1 Nei primi mesi della indizione successiva la 1^a καταβολή viene trasferita dalla cassa della pagarchia alla cassa centrale, a Fustât.

c2 Tra circa la metà e la fine della indizione successiva la 2^a καταβολή viene trasferita dalla cassa della pagarchia alla cassa centrale, a Fustât.

Poiché le 5 (o più) καταβολαί di P.Heid. Inv. G 376 verso si collocano tra Τῦβι e i primi mesi della indizione successiva, è da escludere che il papiro registri

³ E in effetti la parola καταβολή è sempre abbreviata diversamente. Riporto un esempio per ogni tipo di abbreviazione: καταβολῆ(c) P.Amh. II 157. 2; καταβολῆ(c) P.Cairo Masp. III 67325 VIII v. 9; καταβολῆ(c) PSI I 80. 13; καταβ(ολή) P.Cairo Masp. I 67056 III 2; κατα(βολῆ)c O.Bodl. II 2067. 2; κατ(α)βολῆ(c) P.Cairo Masp. I 67036. 3; κα(τα)βολῆ(c) P.Lond. V 1752. 3; κ(α)ταβολῆ(c) P.Lond. I 113. 9 (c) 2, cfr. BL I 239; καταβ(ο)λ(ήν) P.Lond. IV 1412. 476; κ(α)τ(α)βολῆ(c) P.Lond. IV 1412. 234; κ(α)τ(α)βολῆ(c) P.Lond. IV 1412. 116; κ(α)τ(α)β(ολῆ)c SPP III 465. 2; κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)c P.Lond. IV 1412. 127; κ(α)τ(α)βολῆ(c) O.Sarga 365. 4; κ(α)τ(α)β(ολῆ)c (sic) P.Lond. IV 1412. 153; κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)c P.Lond. IV 1417. 5; κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)c P.Lond. IV 1412. 117. Si trovano insomma abbreviazioni per sospensione o per contrazione, o i due sistemi insieme: in questo caso sono combinate tra loro tutte le abbreviazioni possibili per i due membri del composto. Ora, il secondo membro non può essere abbreviato con un semplice λ. Perplesità rimangono anche sulla lettura κατ̄: in una minuscola di questo tipo la terza lettera può difficilmente essere un τ. Da rilevare ancora che i due tratti obliqui alla fine di l. 3 (secondo la corretta numerazione delle linee, indicata da G. Messeri, recensione a CPR XIV, Gnomon 65 [1993], p. 57), sono il segno di abbreviazione per μ//, (μόνα): il μ è visibile sul bordo della lacuna.

il passaggio tra amministrazione della pagarchia e amministrazione centrale di Fustât. Rimangono allora due possibilità:

a) il documento si colloca al primo livello: esso registrerebbe cioè pagamenti effettuati dai contribuenti alla amministrazione locale. In questo caso alcune rate verrebbero pagate in ritardo.

b) Il documento si colloca al livello intermedio: esso registrerebbe cioè i trasferimenti delle imposte riscosse dalla amministrazione locale, alla cassa centrale della pagarchia.

La ridotta estensione del documento e la sua schematicità, senza indicazione dei singoli contribuenti, si adatta senz'altro meglio alla seconda soluzione. P.Heid. Inv. G 376 verso si colloca dunque allo stesso livello di CPR VIII 73 e P.Bodl. I 107. Anche la struttura di quest'ultimo documento è in effetti molto simile a quella di P.Heid. Inv. G 376 verso. Secondo questa interpretazione il διάκονος Πέτρος delle ll. 3, 5, 7, 9, e probabilmente 11, è il funzionario locale che si occupa del trasferimento delle somme alla cassa della pagarchia.

Se P.Heid. Inv. G 376 verso si colloca al livello intermedio, è molto probabile che il termine καταβολή non abbia qui il suo preciso significato tecnico di rata di riscossione fiscale. Esso avrebbe invece lo stesso significato di θέμα in CPR VIII 73, secondo lo stesso uso generico che si può supporre anche per P.Lond. IV 1413. In altre parole: le imposte verrebbero riscosse sui contribuenti in due (o 3 ?) καταβολαί propriamente dette, per poi essere versate alla amministrazione della pagarchia in più rate, anch'esse registrate impropriamente come καταβολαί nella contabilità.

1 ↓	† Μουκλημ
2	κ(α)τ(α)βουλ(ή) Τῦ(βι) ἰνδ(ικτίονος) ς
3	Τῦ(βι) κε ἰνδ(ικτίονος) ς δ(ιὰ) Πέτρου δι[(ακόνου)
4	κ(α)τ(α)βουλ(ή) Μ(ε)χ(εῖρ) ἰνδ(ικτίονος) ς
5	Μ(ε)χ(εῖρ) κ ἰνδ(ικτίονος) ς δ(ιὰ) Πέτρου δι(ακόνου)]
6	κ(α)τ(α)]βουλ(ή) Φαρμ(οῦ)θ(ι) ἰνδ(ικτίονος) ς
7	[] Φαρμ(οῦ)θ(ι) ἰνδ(ικτίονος) ς δ(ιὰ) Πέτ[ρου δι(ακόνου)
8	κ(α)τ(α)βουλ(ή) Π(α)χ(ών) ἰνδ(ικτίονος) ς
9	[Π(α)]χ(ών) [ἰν]δ(ικτίονος) ς δ(ιὰ) Πέτ[ρου δι(ακόνου)
10	κ(α)τ(α)βουλ(ή) Π(α)ῦ(νι) ἰν[δ](ικτίονος) ς
11	tracce

2, 4, 6, 8, 10 κ'βου' pap.; l. καταβολή 2, 3 τ' pap. 2 etc. ιν' pap. 3, 5, 7, 9 δ/ pap.
4, 5 μ' pap. 6, 7 φαρμ⁰ pap. 8, 9 π' pap. 10 π' pap.

„Muslim

rata di Tybi della indizione 6

25 Tybi della indizione 6 tramite il diacono Petros ...

rata di Mecheir della indizione 6

20 Mecheir della indizione 6 tramite il diacono Petros ...

rata di Farmuthi della indizione 6

... (?) Farmuthi della indizione 6 tramite il diacono Petros ...

rata di Pachôn della indizione 6

... Pachôn della indizione 6 tramite il diacono Petros ...

rata di Pauni della indizione 7

...“

1 Strana l'intestazione, limitata a un nome proprio, senza alcuna indicazione di patronimico o di qualifica. Si tratta comunque del funzionario responsabile della riscossione delle imposte registrate nelle linee successive.

2 καταβουλή per καταβολή già in P.Mich. XIII 659. 312-313, P.Michael. 45. 71, 73, 74.

7 Manca in questo caso l'indicazione del giorno, a meno che non si trovasse nella lacuna a sinistra di Φαρμουθι.

9 Poiché l'indizione è ancora la 6, il giorno – perduto in lacuna – deve essere precedente al 6 Παχών, data di inizio della indizione successiva, cfr. H. Cadell, *Nouveaux fragments de la correspondance de Qurrah ben Sharik*, Rech. Pap. IV (1967), pp. 138-141.

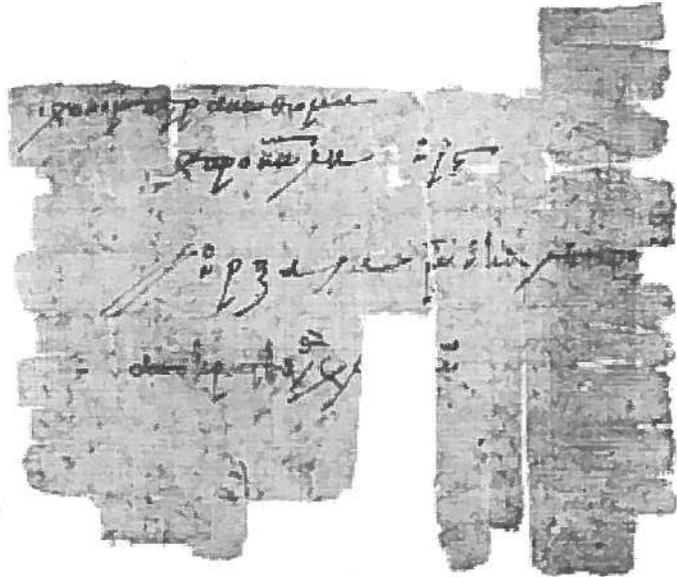


Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36r



Fig. 36v